LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 6-7 Agosto 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 186 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa».

Il Duce raggiunge in volo le unità della Flotta

L'idrovolante "S 66„ pilotato da Mussolini per buona parte del tragitto
L'imbarco sulla R. Nave "Aurora„ che issa bandiera del Capo del Governo

GAETA, lunedì sera.

(A. R.) — Il Duce è giunto alle 9,45 precise a Gaeta, in idrovolante, proveniente dal Lido di Roma, per presenziare allo svolgimento delle manovre navali che si sono iniziate a mezzogiorno.

Il suo arrivo era stato intuito fin da ieri dalla popolazione, la quale si è gioiosamente preparata a riceverlo. Molta folla infatti stazionava sul Lungo Mare fin dalle prime ore del mattino, e al rombo dell'idrovolante i balconi si sono gremiti di cittadini plaudenti.

La manovra di ammaraggio è stata rapida e precisa. L'idrovolante del Duce si è posato lievemente tra l'« Aurora » e il « Pola ». Dal « Pola » e dalle altre navi ammiraglie sono partite le salve d'onore, mentre gli equipaggi di tutte le navi salutavano alla voce.

Il Duce è quindi salito sul motoscafo col quale ha raggiunto l'« Aurora », dove erano ad attenderlo i Sottosegretari di Stato alla Guerra e alla Marina, il Capo di Stato Maggiore Generale, il Segretario del Partito S. E. Starace.

Appena preso imbarco, la R. Nave « Aurora » ha issato l'insegna del Capo del Governo.

Il Duce aveva pilotato Lui stesso l'idrovolante « S. 66 » per buona parte del tragitto. Erano a bordo dell'idrovolante anche il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica ed il maggiore Bisso, aiutante di volo.

Grano e granoturco
Le importazioni del mese di luglio

Roma, lunedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di luglio 1934-XII l'importazione del grano è stata di quintali 33.694, mentre nel mese di luglio 1933-XI erano stati importati quintali 64.295.

Il Ministero delle Finanze ha pure fornito i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco):

Nel mese di luglio 1934-XII l'importazione del granoturco è stata di quintali 357.949, mentre nel mese di luglio 1933-XI erano stati importati quintali 108.818.

Oltre mille coppie di sposi hanno beneficiato in luglio delle concessioni ferroviarie

Roma, lunedì sera.

Nel mese di luglio scorso sono stati venduti 765 biglietti ferroviari di seconda classe e 247 di terza per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi otto sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine. In totale dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle ferrovie dello Stato numero 51.359 coppie di sposi, dalle quali 2245 provenienti dall'estero e da località di confine.

Arpinati al confino per cinque anni

Roma, lunedì sera.

L'ex-onorevole Arpinati è stato assegnato al confino per 5 anni.

(Stefani).

Solenne Messa a Riccione in memoria di Dollfuss

Riccione, lunedì sera.

Stamane alle ore 7 è stata qui celebrata una solenne Messa in suffragio del Cancelliere Dollfuss. Vi hanno assistito la signora Dollfuss, Donna Rachele Mussolini, il Podestà, il Segretario del Fascio, numerose altre autorità ed una larga rappresentanza della colonia villeggiante.

66.019 viaggiatori
sui treni popolari di ieri

ROMA, lunedì sera.

Ieri, 5, con 77 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 308, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 66.019 viaggiatori. E' già stato diramato il programma che comprende le gite di domenica 12 e quella del Ferragosto.

Il Principe di Piemonte fra i giovani fascisti napoletani

S. A. R. il Principe di Piemonte visita il Campo dei Giovani Fascisti napoletani a Buonalbergo.

L'enigma della televisione
sarà risolto dalle micro-onde
Le sorprese che Marconi prepara

Santa Margherita Ligure, lunedì sera.

Ho potuto raccogliere nell'ambiente che vive attorno a Guglielmo Marconi ed alla sua Elettra, delle informazioni assai importanti, certo di molto interesse, anche se non ancora del tutto definitive.

I recenti viaggi di Marconi in Inghilterra e quelli ancora che si saranno fatti, in questo periodo estivo, hanno essenzialmente per scopo i preparativi ed i lavori per risolvere praticamente il problema della televisione, pel quale pare sia stata finalmente trovata la chiave sicura.

Nelle grandi officine di Chelmsford, nell'Essex, si lavora febbrilmente alla costruzione di apparecchi e si ripetono gli esperimenti che dovrebbero portare assai presto al risultato concreto.

Lord Inverforth, nominato recentemente presidente della « Marconi E.M.I. Television Company », avrebbe già lasciato intravedere le più rosee speranze per una sollecita realizzazione degli scopi che la nuova società si è proposti.

La soluzione del problema

La soluzione tecnica precisa del problema si sarebbe finalmente potuta prospettare con l'applicazione agli apparecchi delle onde ultracorte. In questo particolare differirebbe la Televisione Marconi dagli altri sistemi e metodi studiati e preparati da altri e per nulla risolutivi.

In pratica, si procederebbe così, come, senza troppa terminologia tecnica e scientifica, ho raccolto nella conversazione con alcuni collaboratori marconiani.

Il principio generale della televisione pratica è quello posto a base delle loro esperienze da coloro che se ne sono a lungo e più ultimamente occupati, come in special modo il dott. Alexanderson di Schenectady e John Baird di Londra. Secondo i risultati ottenuti da costoro, l'immagine, il quadro di azione che si vuol televisionare, viene proiettato con una lente qual'è quella d'una macchina fotografica, sopra uno schermo: lo schermo è diviso, teoricamente, in migliaia di quadratini: cambiando la luminosità e l'oscurità di questi quadratini, in onde di radio, li si mandano per le vie dell'etere alla stazione ricevente. In questa si trasformano di nuovo le onde radio in punti di luce e si raccolgono su un altro schermo, seguendo il quadro o l'immagine originale di partenza. Alla stazione ricevente si vedrà precisamente ricostruita la scena proiettata dalla stazione di partenza.

Come si ricevono i messaggi

Tutto sta a proiettare le migliaia e migliaia di quadratini o punti di luce dell'immagine in partenza, con una velocità tale da non ammettere soluzioni di continuità fra l'uno e l'altra parte dell'immagine trasmittenda.

L'Alexanderson, il Baird ed altri hanno provveduto a trasmettere i quadratini o sezioni dell'immagine, con un veloce apparecchio di specchi girevoli o di lenti, raccogliendo successivamente la luce da ogni quadratino, e per mezzo d'una cellula elettrica sensibile alla luce, mandando un messaggio radiotelegrafico sulla chiarezza o l'oscurità di ciascun punto.

Alla stazione ricevente, un apparecchio di radio raccoglie i messaggi controllando una lampada che ripete la luce o l'oscurità dell'apparecchio trasmittente. Da questa lampada si riflettono i raggi su uno specchio girevole, uguale a quello della stazione trasmittente, che li proietta su un altro schermo, riproducendo così il quadro con tanta rapidità che l'occhio vede come un duplicato dell'immagine dello schermo trasmittente.

Usando il selenio ed altre cellule sensibili, la luce si trasforma in onde radio. Invece dello specchio girevole del dott. Alexanderson, altri hanno adottato il disco rotante Nipkon che, attraverso i fori disposti a spirale e girando a velocità vertiginose raccoglie l'immagine divisa nelle migliaia di punti luce e la ricostruisce sullo schermo della stazione ricevente.

300 mila punti al secondo

Ma finora tutti questi dispositivi, se erano e sono utili alla trasmissione radiotelegrafica di immagini fisse, di fotografie e simili, non si sono mai dimostrate sufficienti per trasmettere un quadro in movimento. Per trasmettere un quadro vivente da un punto all'altro della terra — e questa sarà la vera televisione — è necessario trasmettere almeno trecentomila punti luce al minuto secondo.

E per ottenere ciò, occorre un'onda di radio adeguata. Questa è precisamente la micro-onda, l'onda ultracorta: applicare all'apparecchio trasmittente un'onda che in un secondo trasmetta almeno i trecentomila punti di luce, vuol dire aver risolto il problema della televisione pratica. Tutte le soluzioni finora ottenute restano nel campo dell'esperimento o della esibizione scientifica ed il loro costo e funzionamento è tale da renderle inaccettabili.

Dopo molti esperimenti a Chelmsford le officine Marconi sono sulla via concreta della risoluzione avendo trovato l'onda ultracorta adeguata alla necessità. La televisione realmente pratica è dunque questione appena di qualche mese, e sarà attuata dalla Marconi E.M.I. Company.

M. G.

La "Veglia del Mare„ a Santa Margherita Ligure

Santa Margherita, lunedì sera.

Una delle manifestazioni mondane più signorili della Riviera di Levante, anzi quella che tradizionalmente costituisce il « clou » della stagione, è indubbiamente la grandiosa « Veglia del mare » che, ogni anno, si svolge a Santa Margherita Ligure, sotto gli auspici del Circolo della Stampa di Genova e della Sezione Sammargaritese della Lega Navale.

Quest'anno, la tradizionale veglia si terrà la sera dell'11 agosto corr. nel magnifico e suggestivo parco dell'Imperial Palace Hôtel di Santa Margherita Ligure. Il parco sarà, per l'occasione, sfarzosamente illuminato, rallegrato e abbellito da originali effetti di luce. La festa è stata organizzata, nei suoi particolari, con l'ormai nota e geniale signorilità.

Il costo della vita e la diminuzione dei prezzi

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia di Roma rileva come decisa e rapida sia stata la diminuzione dei prezzi al minuto, con un ritmo di diminuzione superiore a quello dei prezzi all'ingrosso.

Al 1º giugno 1934 l'indice dei prezzi medi al minuto di 21 principali merci di consumo (base 1913-100) era 364,2 contro 386,6 nell'aprile 1934, all'inizio cioè della seconda campagna per la riduzione dei prezzi: la diminuzione è pertanto del 5,8 % in confronto allo stesso mese dello scorso anno (indice 397,7) la diminuzione è dell'8 %. Rispetto all'agosto 1926 (647,6) si è ridotto del 44,8 %, mentre rispetto al novembre 1930 (512,5) del 28,9 %. La diminuzione dei prezzi al minuto appare quindi più rapida e sensibile di quella dei prezzi all'ingrosso.

La constatazione è più evidente se si pongono a confronto gli indici dei prezzi all'ingrosso e al minuto delle stesse merci elaborati dalla Confederazione del Commercio (indice veronese) base gennaio 1928-100.

Anno 1934	Indici prezzi ingrosso	Indici prezzi minuto
gennaio, media mens.	64,69	68,62
febbraio, media mens.	64,04	68,01
marzo, media mens.	63,58	67,48
aprile, media mens.	63,28	65,50
maggio, media mens.	62,43	65,52
maggio (1ª quindic.)	62,48	65,57
maggio (2ª quindic.)	63,27	65,46
giugno (1ª quindic.)	62,69	65,76

In confronto al mese di aprile, mentre l'indice all'ingrosso si è contratto del 0,9 %, l'indice dei prezzi al minuto delle stesse merci si è contratto del 2,7 %.

Come i prezzi al minuto così pure il costo della vita — prosegue l'Agenzia di Roma — ha segnato nel mese di giugno una sensibile contrazione. Nell'indice nazionale del costo della vita (serie ufficiale, base giugno 1927-100) dopo la relativa fermezza che si notava già da diversi mesi, nel maggio e nel successivo giugno si è verificata una rapida diminuzione del 4 %: l'indice complessivo è infatti passato prima a 89,05 poi a 89,07. Rispetto al novembre 1930 (90,21) la riduzione è del 28,5 %.

La lieta avventura di un operaio

Si salva in una pericolosa caduta e la moglie gli regala il 7.o figlio

Varallo, lunedì sera.

Giunge notizia dalla vicina frazione di Carasco di una originale coincidenza accaduta al manovale Giovanni Prini, ex-combattente. Egli, lavorando presso una teleferica adibita al trasporto del legname, dovette arrampicarsi sopra un palo della linea elettrica per compiere certe riparazioni. Ad un tratto il palo cedeva e l'operaio precipitava al suolo. Trasportato d'urgenza a casa fu visitato da un sanitario che non gli trovò, per fortuna, ferite gravi. La moglie del bravo Prini, in segno di letizia, si affrettò allora a regalargli, nella stessa giornata, il settimo figlio.

Il nuovo direttore del "Popolo del Friuli„

Udine, lunedì sera.

Il camerata Umberto Malani ha assunto la direzione del giornale *Il Popolo del Friuli*.

LA GERMANIA SENZA HINDENBURG

Hitler illustra al Reichstag
la vita e le opere del Maresciallo

Berlino, lunedì sera.

Il Reichstag ha tenuto a mezzodì l'annunziata seduta commemorativa del defunto Presidente del Reich, Maresciallo di campo Paolo von Hindenburg. Erano presenti, oltre a tutti i deputati, il Corpo diplomatico al completo, molti veterani delle campagne di Hindenburg ed altri invitati.

Alle 12 in punto il presidente Goering sale al suo posto e dichiara aperta la manifestazione di lutto. Tutti i presenti sorgono in piedi. La Orchestra filarmonica, diretta dal prof. Heger, intona quindi l'« Ouverture del Coriolano », di Beethoven.

Il presidente dà poi la parola al « Führer » e Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler.

"Simbolo di forza vitale„

Egli incomincia dicendo che già da alcuni mesi il Governo e tutto il popolo tedesco erano in preda a una profonda apprensione per la malattia del venerando vegliardo che presiedeva alle sorti del Reich. Perchè — soggiunge — egli era per noi più che il Capo dello Stato: quest'uomo, che aveva dietro di sè una vita di ottantasette anni, benedetta da Dio, era il simbolo della forza vitale del nostro popolo. Il destino lo aveva sollevato al di sopra di tutti, e allorchè la Nazione gli affidò la più alta carica, questa assurse appena alla sua vera dignità. Questi sentimenti ci hanno sempre animati, ma soltanto ora che ci accingiamo a rendergli gli estremi onori, siamo sorpresi davvero dell'estensione e della grandezza di questa potente vita, e con maggiore riverenza e più profondamente ci inchiniamo dinanzi ad essa.

Il Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg, è morto. Ma il popolo tutto ricorderà sempre il grande scomparso. E' stata una di quelle vite meravigliose che si possono riscontrare soltanto alla distanza di secoli.

Se tentiamo di analizzarla, dobbiamo incominciare col constatare quanto sia mutato il mondo da quel 2 agosto 1847 in cui egli nacque. In mezzo a una rivoluzione incominciò la sua vita. L'Europa era allora pervasa dallo spirito del giacobinismo. Se la vampata del 1848 era stata soffocata, il fuoco tuttavia covava sotto le ceneri.

Non esistevano allora nè la Germania nè l'Italia. In Prussia regnava Federico Guglielmo IV. L'Austria possedeva ancora il Lombardo-Veneto. La Prussia, come altri Stati dell'Unione tedesca, non era più capace di sostenersi.

Il battesimo del fuoco

Fu allora che il Principe Guglielmo divenne Re di Prussia, e Bismarck, Moltke e Roon entrarono nella storia. Per risolvere una situazione insostenibile, la Prussia va a Königgrätz, e con quei reggimenti marcia il giovane tenente Paolo Hindenburg. Uno shrapnell gli dà il battesimo del fuoco.

Ma quattro anni dopo egli era testimonio dell'ora della nascita dell'Impero tedesco. Bismarck proclamò il nuovo Stato e l'Imperatore del nuovo Reich, al quale Hindenburg giurò la sua fede.

Il mondo aveva assunto un nuovo aspetto. Le industrie si moltiplicavano, aumentava la prosperità, le invenzioni si susseguivano. La Germania diventò una grande Potenza.

Alla vita di questo Reich e del suo popolo il generale comandante Hindenburg dedicò tutta la sua attività, e il 19 marzo 1911, sessantaquattro anni, si congedò. Sembrava che il suo servizio fosse compiuto: un ufficiale senza nome entrava nelle file di migliaia di altri ignorati.

Ma doveva scoppiare la guerra mondiale. Il popolo tedesco, nella sincera convinzione di essere aggredito innocentemente, sorse in armi. E l'Imperatore chiamò l'uomo che pure di quei fatti era perfettamente innocente.

Grandezza d'un destino

Il 22 agosto 1914 Hindenburg ha l'incarico di comandare un'armata. Otto giorni dopo la Germania e il mondo conoscono il nome del nuovo colonnello generale. Le nostre truppe in Prussia hanno distrutto una armata russa composta di cinque corpi d'armata e di tre divisioni di cavalleria, ne hanno sconfitta un'altra, inseguendola oltre la frontiera. E' Tannenberg!

Tutta la storia della guerra è ormai riunita al nome di Hindenburg.

La maschera mortuaria del Presidente Hindenburg

Nella crisi del 1919, come capo dell'esercito, egli ha salvato la Nazione dalla distruzione. Se la direzione politica fosse stata pari a quella militare, alla Germania sarebbe stata risparmiata la più grande umiliazione della storia.

Hindenburg evitò almeno la catastrofe, e per la seconda volta andò in riposo. Ma doveva essere anche una seconda volta richiamato. Il 26 aprile 1925 il popolo tedesco lo elesse Presidente del Reich, e lo consacrò, senza che allora nessuno potesse immaginarlo, capo della nuova rivoluzione nazionale.

Il Maresciallo Hindenburg ha saputo conciliare le tradizioni del grande passato tedesco con le tendenze a un migliore avvenire. Dall'ora che giurai nelle sue mani ho compreso la grandezza del suo destino, che come un arco mistico ricongiunge il 1848 alla risollevazione nazionale del 1929.

Noi, che non lo conoscevamo prima, ma potemmo poi collaborare con lui alla risurrezione di questo popolo tedesco, conserveremo sempre il suo grande ricordo e lo tramanderemo alle future generazioni.

La sorte ci ha incaricato di continuare l'opera sua. Possa l'Onnipotente darci la forza di operare sempre per la libertà e l'onore della Nazione tedesca e di trovare sempre le vie giuste per assicurare al popolo la pace e preservarlo dai pericoli della guerra, come è stato sempre nei desideri del glorioso defunto.

« Deputati del Reichstag, popolo tedesco! Sappiate guardare con sicura fede verso l'avvenire. Il Maresciallo Hindenburg non è morto. Egli vive, e il suo spirito sarà sempre fra noi come eterno protettore del Reich e della Nazione tedesca ».

Appena il « Führer » ha terminato di parlare l'Orchestra filarmonica esegue la Marcia funebre del « Crepuscolo degli Dei » di Riccardo Wagner.

Quindi il Presidente Goering manda un commosso saluto alla famiglia del grande Estinto e dichiara poi chiusa la seduta commemorativa.

Il trasporto a Tannenberg

La bara con la spoglia del Maresciallo Hindenburg sarà posta questa sera su un affusto di cannone e condotta da un battaglione d'onore al comando del generale Niebelschuetz fino ad una località situata a due chilometri da Neudeck. Qui il feretro sarà collocato su un affusto di cannone a motore e trasportato sotto scorta di una batteria motorizzata e di due squadroni fino a una collina presso Friedenau, ove Hindenburg tenne venti anni fa la battaglia di Tannenberg. Il corteo funebre vi arriverà domattina seguito dal battaglione d'onore, passerà quindi per Tannenberg e Muhleu, centri della lotta più accanita di venti anni or sono, e poi si dirigerà al monumento nazionale di Tannenberg, ove la salma sarà deposta nella torre del generalissimo.

I tre capi della Germania

Il Presidente del Reich e Cancelliere HITLER, fotografato in mezzo al Ministro Rodolfo HESS (a sinistra) probabile delegato alla Cancelleria, e al generale Von Blomberg (a destra) capo della Reichswher.

Il monumento di Tannenberg

La salma di Hindenburg sarà tumulata dentro la «Torre del Condottiero» del monumento eretto presso Tannenberg in ricordo della famosa battaglia vinta dal Maresciallo contro i russi.

Un'intervista con Hitler
"L'indipendenza dell'Austria è fuori di ogni discussione„

LONDRA, lunedì sera.

Il « Daily Mail » pubblica oggi una intervista con Hitler concessa al corrispondente berlinese del diffuso organo londinese:

« Noi non attaccheremo l'Austria — ha detto fra l'altro Hitler — ma non possiamo impedire che gli austriaci cerchino di ripristinare i vecchi rapporti con la Germania. Io sono sicuro che, se ci fossero elezioni in Austria, la questione dell'Anschluss verrebbe chiarita. L'indipendenza dell'Austria è fuori di ogni discussione. Nessuno la mette in discussione ».

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6 agosto 1934 - Anno XII

Continua il movimento eccezionale del mercato con attività sempre intensa e cresciuta come al solito di preferenza sui Fondi Pubblici. Rendita e Convertito conservano ottimo mezzo punto di vantaggio. Fra i valori industriali il più ricercato è ancora la Fiat che progredisce notevolmente. Migliorati pure, Mittel, Meridionali, Terni, Cattini, Viscosa e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80,20	80,85
100	Id. f. c.	88,20	86,90
100	Prest. conv. 3½	86,525	87,20
100	Id. f. c.	86,95	87,325
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502 —
500	Torino 6% c.	508 —	508 —
500	Torino 5%	506,50	506,75
500	S. Paolo 5%	507 —	507 —
500	S. Paolo 5,50%	464 —	466,25
500	Ferrov. 3%	352,50	353 —
500	Enti fer. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) 3½	100,50	100,50
100	Id. 1940	106,60	106,625
100	Id. 1941	106,90	107,05
100	Id. 1943	101,30	101,40
500	S.T.E.T.	508,50	508,50
500	Miglior. 5%	502,75	502,75
500	Miglior. 6%	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1580 —	1590 —
500	Banca Comm.	957 —	957 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530,75	532 —
500	Mediterranea	424 —	422 —
500	Meridionali	575 —	582 —
25	Lloyd Sab.	23,25	23 3/8
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
F.	Torino-Nord	198 —	198 —
10	Italiana Gas	12,6875	12,70
100	Elettr. A. I.	20,50	20,75
90	Sip	33,75	33 7/8
200	Terni	168 —	170,75
75	F. C. E.	80 —	79 —
500	Savigliano	651 —	650 —
200	Nebiolo	111 —	112 —
150	Bauchiero	187 —	187 —
90	Tedeschi	72 1/8	72,50
200	Fiat	276 —	278 —
200	Dva	148 1/8	154,50
50	Monte Amiata	27,50	29 —
100	Montecatini	156,50	157,75
200	Mondeponi	205 —	206 —
5	Schiapparelli	4,50	4,50
100	Mira Lanza	56 —	56 —
75	Cie	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	454,50	454,50
100	Florio	39,25	39,50
200	Viscosa	263 —	264 —
20	Venchi	172 —	172 —
25	Valli Lanzo	16 —	16 —
200	Lanif. Borg.	1500 —	1460 —
200	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Cartiera Ital.	90,25	90 —
500	Cart. Burgo	212 —	214 —
25	Pittaluga	2,50	2 —
25	Forzacl	223 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; Svizzera 381,20; New York 11,65.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Il mercato continua nella sua ferma tendenza nei diversi valori fra i quali i titoli di Stato conseguono nuovi progressi. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rend. Italiana 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rendita 3,50% cont. [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rendita 3,50% [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 28
MINIMA + 14,5

1500 Piccole Italiane inviate dall'E. O. A. alle colonie marine

Stamane, alle 8,50, sono partite da Porta Nuova, con treno speciale, 1500 Piccole Italiane destinate dall'Ente Opere Assistenziali della nostra Federazione Fascista, alle sette colonie marine di Loano e Pietra Ligure. Salutate alla stazione dal Vice-Segretario Federale conte Rossi di Montelera — in rappresentanza del comm. Gazzotti, che trovasi a Bardonecchia — dal Vice-Podestà prof. Silvestri, dal prof. Cramarossa, ispettore sanitario dell'E. O. A., dal comm. Carmina, Capo Compartimento delle FF. SS., e da altre Autorità, il numeroso gruppo di bambine, è partito, lieto e festoso, fra grida di gioia e canti patriottici.

(FOTO GHERLONE)

MINUSCOLE CAROVANE CITTADINE

Madrigale tranviario

Diligenza delle città assordanti, senza scalpitio di cavalli e sinanenza di sonagliere, che passi in corsa in un ronzio di fili strisciati e un fragore di ruote metalliche; piccola carovana cittadina, docile e bonaria, che segmenti lo spazio di piccoli balzi e tratto tratto ti fermi come a tirare il fiato, per riprendere poi la tua corsa sulle rotaie che lustreggiano, fra due filari di case senza respiro di verde; docile diligenza senza capricci, che corri metodicamente nel tuo solco e anziché alla frusta del postiglione obbedisci al muto cenno dei cartellini a mezz'aria, sospesi tra filo e filo; diligenza senza posa, che cominci la tua corsa all'alba e ti riposi solo a tarda notte, e per la fame dei tuoi congegni più non chiedi che poche gocce d'olio maleodorante; diligenza delle città assordanti, senza scalpitio di cavalli e sinanenza di sonagliere, io ti regalo un madrigale. Perché anche tu hai la tua anima e sul filo strisciato dalla tua corsa accendi anche tu qualche scintilla di poesia, e perché niente più di te è il simbolo della nostra vita meccanica, che striscia su rotaie invisibili e ha le sue soste segnate da invisibili indicatori.

Linee della periferia, in una mattina di pioggia.

Pioggia senza rumore, che si polverizza in aria come nebbia e lagrima silenziosamente contro i vetri delle carrozze.

Nel mattino assonnato

Mattino ancora assonnato, appena illividito d'una luce sfinita come il sorriso sulla bocca di un morto.

Linee della periferia, con le carrozze vecchio modello, come vecchie dame decadute, confinate nelle vie del suburbio. Sedili di legno consunti dal tempo, porte che nella corsa oscillano e si aprono, lampadine dalla luce incerta, sputi sul pavimento, odore d'aglio e di pipa, anche quando nessuno mangia e nessuno fuma.

Passeggeri di terza classe, silenziosi, corrucciati, che nessuno pare guardi all'altro; piccola colonia di deportati, che scivola nel buio in un'ora che nessuno la vede, diretti quasi per misura d'ordine pubblico. Uomini, per lo più, che masticano taciturni l'acre cicca e portano sotto il braccio il pentolino per la colazione; qualche donna, qualche ragazzo sonnacchioso.

Fermate rapide, come quelle dei treni che sostano a tutte le stazioni; corsa lenta fra due filari di case e di botteghe, suggellate di case e di saracinesche: [illegible] di vetri scossi, secchi comandi di campanelli, stupido dondolare ritmico, dall'alto, di maniglie che sembrano teste di paralitici, e ridicoli ginnasti nani che si esercitino sulla sbarra fissa.

Qualcuno scende, qualcuno sale: tutti con quella pacata espressione di tristezza, che si dipinge inconsciamente nel volto degli uomini, costretti a riprendere la vita prima che sia formata la luce.

La pigra dolcezza

Linee della periferia, in un mattino di pioggia...

Ma non così malinconiche sono le carrozze che percorrono rumorose le vie del centro.

Escono dalle rimesse, sorridenti e lustre nelle loro tinte laccate: azzurro, verde, arancione; e iniziano la loro corsa come giovani cavalli che escono dal chiuso delle stalle.

Scivolano sulle rotaie con pigra dolcezza, come se le ruote si sgranchissero dal breve sonno, ma in realtà perché poco o nulla hanno ancora da fare.

Ma verso le nove del mattino la loro vita si fa rapida e intensa, come per effetto d'una frustata. E' allora che si affollano di persone, mentre la loro anima si sveglia e brontola voluttuosamente sulle rotaie, ronza sui fili strisciati, trilla gioiosa nei campanelli premuti.

Piccole dattilografe eleganti, camicetta di seta, unghie dipinte, sopracciglia rasi, occhi bistrati, bocche al carminio, trecento lire al mese: piccole cicale spensierate, ricche solo di giovinezza, di sogni e di desideri, che insegnano sulla tastiera, fra un errore di ortografia e una passatina di cipria.

Signori di tutte le età, con borse di cuoio sotto il braccio o giornali spiegati sotto il naso come lenzuoli; qualche prete a cui tutti fanno largo; qualche studente che si prepara alla lezione.

Piccole mani guantate, che si appendono in alto alle maniglie, scoprendo polsi delicati, accanto a ruvide maschili mani da presa; campionario di calze muliebri sui sedili, disposte sapientemente dal caso come dal buon gusto di un espositore; gambe per tutti i gusti e per tutti gli occhi, dal tipo anatomico novecentesco alle carnose forniture dell'anteguerra; ginocchia rotondette e prepotenti, che si modellano contro le gonne; gonne caparbie e renitenti, che la mano cerca di abbassare (ma mano insistere) ed hanno sempre la tendenza al rialzo, per offrire dei punti di osservazione agli sguardi degli uomini che non amino leggere il giornale.

Il passeggero che sale in tram deve pur fare qualche cosa per passare il tempo. E la cosa più naturale è di guardare chi gli sta di fronte. Osservare, se è un uomo, il nastro del suo cappello, la pendenza del suo naso, il gusto della sua cravatta, la piega dei pantaloni, il colore delle sue scarpe. Una rivista senza particolari risorse, su e giù, giù e su, che può anche diventare una cosa ossessionante ed esasperante, tanto da far venir voglia di cambiare posto o di pregare il signore dirimpetto di scendere alla prima fermata, e quello invece rimane, come se volesse farci dispetto. Ma, se invece il nostro compagno è una compagna, dotata di qualche risorsa naturale, si è a posto per tutta la corsa. Gli occhi hanno un campo di esplorazione attraentissimo e basta la fantasia di un farmacista per sognare paradisi di oriente. Ecco perché non è mai abbastanza raccomandabile, quando si sale in tram, di guardare dove ci si siede. La scelta del posto ha, infatti, rispetto ai dieci o venti minuti della corsa, la stessa importanza che la scelta della professione rispetto alla vita. Ditemi chi avete di fronte e vi dirò subito come hai viaggiato.

Il salotto di tutti

Il tram è il salotto di tutti, per accedere al quale non occorre presentare il proprio biglietto, né ci s'informa in precedenza quali persone vi troveremo.

Così la folla che vi si forma è nella sua composizione la più assurda e caotica che si possa immaginare: la monaca vicina alla mondana, il borsaiolo vicino al presidente del tribunale, il pletorico padron di casa accanto all'inquilino oligoemico e segaligno. Eppure, nessuno vi sta a disagio: neanche quando, poco dopo il mezzogiorno, gli uffici e le strade pompano nelle carrozze un'ondata incontenibile di umanità frettolosa, che non lascia sgombero un solo centimetro quadrato. Mani che si sfiorano, ginocchia che si premono, rilievi anatomici volontari e involontari, respiro contro respiro; intimità, dolcezza, pestate di piedi, brividi tranviari al mezzogiorno...

Ma l'ora più dolce — sulle linee non più rumorose del centro — è quella della tarda sera, quando, dopo i teatri, le ultime corse si trascinano sulle rotaie quasi con un languore presago di notturni piaceri.

Niente può offrire alla vostra sensibilità, come il tram in quell'ora, la dolcezza un po' lasciva di contemplare davvicino una donna, che magari non rivedrete più mai. Contemplarla a vostro agio, forse per dieci, forse per quindici, forse per venti minuti.

Voi salite nella carrozza (fuori magari fa un po' fresco) e vi rincantucciate in un angolo. Poche persone, sparse pei sedili. Il vostro sguardo si posa sopra una signora che vi sta di fronte, chiusa in una pelliccia di visone e inguainata in una seta più leggera di una carezza. La signora non vi guarda, ma il suo profumo sottile e delicato (Jasmine de nuit?) arriva sino a voi e vi avvolge nella sua onda. Non è sola: c'è vicino a lei un uomo (forse il marito) che legge il giornale.

Una musica in sordina

La signora si volta; il suo sguardo s'incontra col vostro. E' bella e nella luce attonita delle lampade bianche il suo volto par suffuso di un misterioso pallore. La guardate ancora; vi guarda. Voi non le avete sorriso, essa non vi sorride; ma i vostri occhi di quando in quando incontrano i suoi che vi guardano. Sguardi rapidi di pupille pulsanti, che non provocano né resistono, ma solamente s'incontrano, mentre quell'uomo (forse il marito) continua a leggere. Nulla è successo, nulla succederà; ma il rullo monotono della rotaia suscita ora dentro di voi il fremere di una musica in sordina, un desiderio di amore, un profumo di peccato, la gioia d'una frode, la dolcezza indefinita di sondare quel misterioso pallore, in cui ardono due neri occhi stanchi, che di quando in quando vi guardano, e forse vogliono dire tanto, e forse non vogliono dire nulla.

Ma ecco che, stringendosi nella sua pelliccia o drizzandosi snella nella guaina della sua seta, la signora pallida si alza, discende e si allontana al braccio del marito, non senza avervi dato un ultimo sguardo, non saprete se languido o stanco. Voi rimanete solo, nel tram che riprende la sua corsa, e i vostri occhi corrono sulla fila delle lampade bianche alle lampade blu, che in testa alla vettura piovono una sognante e carezzevole luce d'alcova.

Linee del centro a tarda sera, quando le ultime corse si trascinano sulle rotaie con un languore presago di notturni piaceri, lampade bianche, lampade blu, tremori di desideri, albe d'amori che non fioriranno, visi di donne che come in sogno forse ameremmo per dieci minuti, e che non rivedremo mai più...

A. MARUCCHIO

Appendice de "La Stampa della Sera" (8

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

In un armadio stavano, ben allineati, degli abiti eleganti e variati, pigiama di ogni tinta, vestaglie e accappatoi. Nulla vi era stato dimenticato. Annabella vide, in un angolo, la sua maglietta rossa da bagno. Fu presa dalla tentazione di tornare ad indossarla, tanto le ripugnava mettersi uno di quegli indumenti che avevano certamente servito alle altre gentili ospiti dell'yacht... ma vinse questa sua avversione; ormai più nulla le doveva ripugnare per giungere al suo scopo.

Fece quindi la più accurata toeletta che si possa immaginare; studiò a lungo nello specchio quel suo viso smunto, già lontano dalla fiorente freschezza di poche ore prima, e, con arte sapiente, maneggiò tutta la gamma dei belletti. Per la prima volta in vita sua! Fece sparire dal suo viso ogni segno di stanchezza; ne accentuò gli occhi profondi cui diede una espressione animatrice ed inquietante, ne ravvivò lo splendore, colorì le sue belle labbra sinuose, lisciò e pettinò con cura i bruni capelli. Passò un'ora almeno a decidere quale abito dovesse mettere. Infine la sua scelta cadde su un vestito bianco e nero a righe che, aderendo alla sua sottile, elastica figura la faceva sembrare ancora più alta.

Poi, dopo un'ultima occhiata allo specchio, aprì la porta della cabina e salì sul ponte.

L'aria libera! Che sollievo!

Lassù un marinaio stava al timone, un altro, le mani sui fianchi osservava Corrado Argentes che giocava con un cagnolino. Annabella passò davanti a quest'uomo, un negro e, vedendo che non salutava, con un rapido colpo della mano gli gettò a terra il berretto.

Il marinaio rimase interdetto; Corrado Argentes cercò di prendere la cosa in ridere.

— Ben ti sta, Jim! Non lo sai ancora che bisogna salutare la signorina?

E sottolineò la parola «signorina» con una leggera ironia. Poi avanzò verso Annabella:

— Spero, cara, che avrà ben dormito!

— Magnificamente! Mi meraviglia solo che non mi sia stata portata la cioccolata in camera. Ne ho l'abitudine. E, se mi manca, ho la mattinata rovinata. Vuol riparare a questa dimenticanza?

Ancora una volta questo cercatore di avventure rimase sconcertato: ad ogni modo si affrettò scusandosi a dare gli ordini perché fosse servita la colazione ad Annabella. Le si avvicinò, poi, tentando di abbracciarla, ma fu violentemente respinto. — Tenete le distanze, mio caro. E, sorridendo soggiunse: — Non ho ancora preso il cloroformio.

CAPITOLO IV.

LA REGINA E LO SCHIAVO

Era già venuta la notte e Corrado Argentes continuava a camminare su e giù per il ponte. La giornata era stata snervante e, per la prima volta, egli aveva dovuto piegare la sua volontà, quella sua indomita, ribelle volontà che gli suggeriva azioni or buone, or cattive. Certo verso queste ultime egli si era orizzontato, e se qualche sentimento delicato c'era stato una volta in lui, ora bisognava andarlo a ricercare ben in fondo all'animo suo.

Ora soffriva di repressa violenza. Nel suo continuo andirivieni egli si diceva che era inaudito che proprio un Corrado Argentes non fosse riuscito a capire quella donna, ad ottenerne almeno un bacio!

Le ore del giorno erano state calde; il sole che verso mezzogiorno aveva messo in fuga le nubi aveva dardeggiato sul mare ininterrottamente provocando una calura di pieno estate. L'yacht aveva filato a gran velocità, sempre lontano da ogni porto, sempre sul mare libero.

Argentes aveva passato la mattinata sul ponte, seduto in una comoda poltrona di vimini, scrutando il viso della sua compagna. Che pensava ella? Che nascondeva quella liscia fronte? Che consolavano quei profondi occhi oscuri?

Mistero! Spesso la conversazione languiva; le risposte della giovane donna non erano fatte per incoraggiare a continuare il discorso.

Il rude uomo si era accorto alle prime. Bisognava attendere; solo nella attesa stava la certezza della vittoria.

Ora però, scivolando sul mare silenzioso e buio, davanti al mistero della notte, Corrado si chiedeva se con una simile creatura, potesse valere la sua solita tattica di sicuro conquistatore. Né durante la colazione, né durante il pranzo, né nelle lunghe ore del pomeriggio, egli era riuscito a farsi un preciso concetto della bella figliola. Chi era? Donna di mondo? Signorina di famiglia? Che faceva a San Fruttuoso? E perché aveva voluto morire? Poiché l'unica cosa veramente certa era questa: la giovane aveva voluto morire!

— Bella! Mi chiamo Bella! — questa era l'unica precisa risposta che egli aveva ottenuto da lei. Ogni altro suo tentativo di investigazione si era urtato contro sdegnosi silenzi, ironiche, taglienti frasi.

Orgoglio e violenza agitavano il petto dell'uomo abituato ad avere quante donne voleva, e un tremito di ira impotente lo squassava da capo a piedi. Che delusione creatura era questa che così ostinatamente gli si negava!

(Continua).

I "rapidi" popolari

Gite di quattro giorni per il Ferragosto

Grandi manifesti murali presenteranno al pubblico il completo programma elaborato dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie in occasione delle feste di Ferragosto. Gite brevi d'un giorno nel consueto programma domenicale e festivo per il giorno 12, domenica, e per il 15 mercoledì. Gite di 4 giorni nel periodo dal 12 al 15, su lungo percorso con le mete più desiderate: Venezia, Trieste, Gorizia e Campi di Battaglia, Ventimiglia, Livorno, Napoli ed Ancona. E' noto che per le gite di più giorni è ammessa anche la seconda classe, che le vetture saranno comodissime, scelte fra il materiale più modernamente attrezzato e gli orari ottimi e celerissimi, sì da giustificare ampiamente la denominazione di rapidi data a questi treni di carattere popolare. Le gite del 12, di un sol giorno, hanno per meta il mare col Genova e col Savona, il monte col Susa-Bardonecchia e col Biella-Oropa, ed inoltre una località termale molto apprezzata: Acqui con la sua «bollente» e con la grandiosa piscina. Le gite del 15 si svolgeranno nel giorno tradizionale del Ferragosto colla ripetizione del Bardonecchia e colla ripresa, a vivissima richiesta, dell'Aosta-Pré S. Didier e della Cuneo-Drontero-Acceglio. In più un'attraente Garessio-Ormea e la possibilità di un largo respiro sul Verbano con la Torino-Stresa. Commentare le bellezze di ogni meta ed illustrare le gite facoltative sembrerebbe superfluo, dappoiché la conoscenza delle nostre bellissime località prealpine e montane, vestite di castagneti e ricche di fresche acque sorgive, si è — può dirsi settimanalmente — approfondita col susseguirsi e ripetersi delle gite domenicali. Non può peraltro tacersi l'attrattiva delle maggiori mete facoltativamente offerte in 3a classe ai prezzi ridottissimi: per la Torino-Gorizia: da Gorizia a Trieste (L. 2), a Postumia (L. 7), ad Abbazia e Fiume (L. 10), al Monte S. Michele (L. 7,50), al Monte Calvario e al Monte Santo (L. 4). Per la Torino-Ancona: da Ancona a Loreto (L. 3), a Zara (L. 16), con facoltà, al ritorno da Zara, di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini.

Per la Torino-Napoli: a Pompei o Pozzuoli Solfatara (L. 1), a Caserta (L. 2), a Capri (L. 6), al Vesuvio (L. 12,25). Il programma si completa con assegnazione alle Provincie di altre gite non meno interessanti. Il giorno 13 da Cuneo a Mondovì a Savona, Alassio e Sanremo; pure il 12 con partenza anticipata all'11 sera da Mortara e Vigevano ai Campi di Battaglia; ed il 15 da Novara a Varallo e da Vercelli a Genova.

Un buon consiglio: affrettarsi a scegliere la gita appropriata ed acquistare il relativo biglietto. Le vendite per le gite con partenza il giorno 12 avranno il consueto inizio alle ore 6 antimeridiane di martedì 7 corrente. Chi progetta la gita di domenica potrà ripeterla o variarla mercoledì 15, acquistando i nuovi biglietti (per le gite del 15) la mattina di giovedì presso la biglietteria di Porta Nuova.

Problemi del lavoro

La sistemazione contrattuale dei renaioli e dei lavoratori della pietra

L'attività dei Sindacati fascisti dell'Industria prosegue alacre anche nei mesi della calura estiva e tutte le categorie sono in pieno fervore. La sezione dei lavoratori edili per evidenti ragioni di stagione è quella che in questo periodo ha maggior lavoro da svolgere. Categoria vasta, questa, che aduna nelle sue file migliaia di lavoratori suddivisi in molte sezioni a seconda delle diverse specialità. Per questi lavoratori appunto sono stati stipulati in questi ultimi tempi alcuni contratti ed accordi che interessano la massa e ne disciplinano l'attività. Le trattative per gli accordi sono state condotte con quello spirito di comprensione delle necessità sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro, in una atmosfera di maturità corporativa che caratterizza i rapporti tra gli operai e gli industriali nella nuova Italia di Mussolini. Ecco ora esposti per sommi capi le deliberazioni raggiunte dopo [illegible].

Presso la Unione Industriale sono state riprese le trattative relative alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro per le maestranze addette alle cave di pietra da taglio, di pietrisco, ecc. della nostra provincia. Le trattative hanno portato alla quasi completa regolamentazione delle categorie interessate. Tale contratto verrà a disciplinare il lavoro di una massa di oltre 400 operai dipendenti dalle cave esistenti nella vallata di Susa, Oserna, Pinerolo, ecc. E' stato inoltre chiesto dai rappresentanti operai la estensione del vigente contratto di lavoro per gli addetti ai laboratori del marmo e della pietra anche alle maestranze che lavorano in laboratori adiacenti alle cave dato che tutt'ora ne sono escluse.

Presieduta dal camerata Cerutti e con l'intervento del Capo Sezione dell'Edilizia, camerata Carmine, ha avuto luogo la riunione del Direttorio del Sindacato Provinciale lavoratori del marmo, della pietra, del granito ed affini. Esaminata la situazione delle maestranze addette alla estrazione ed alla lavorazione della pietra il Direttorio deliberava relativamente alle direttive da seguire in sede di stipulazione del contratto collettivo di lavoro. Il Direttorio prese visione dell'azione svolta per la risoluzione di alcune importanti controversie aziendali quali quelle relative alla mancata applicazione, da parte di talune aziende, dell'accordo interconfederale del 29 aprile u. s. approvava la linea di condotta seguita dalla Sezione sia in sede sindacale quanto in sede di Magistratura.

Il lutto di un collega

Ieri mattina ha chiuso serenamente la sua vita mortale, dopo lunghi anni di sofferenze sopportate con cristiana fortezza, la signora Anna Bernardelli nob. Poli, madre al nostro collega dott. Francesco Bernardelli. Donna di alto sentire e di delicata sensibilità, essa aveva dedicato tutte le energie del suo animo gentile alla famiglia da cui era ricambiata da uguale tenerezza fatta, se possibile, ancor più vigile e viva per la lunga tormentosa malattia. Al collega nostro, alla sua signora, al padre suo Colonnello Enrico, ai famigliari tutti giunga l'espressione della nostra affettuosa partecipazione al loro amarissimo lutto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Revi.
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 21,15: Cuore di bimba - Cariello incantato - Music-Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Rubacuori» e «Charlot pellegrino» e Comp. comica Billi e Romigioli.
SPLENDOR: Fra diavolo. Crik-Crok. L. 1,05.
IDEAL: Piroscafo di lusso e Gran Varietà.
STATUTO: «Maraglia», Crik-Crok. 1,05.
MASSIMO: «Il sogno» di Emilio Zola.
BORSA: «La grande parata». L. 1,05.
PALAZZO: Novità: «La beffa della vita».

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è ieri mancata

Anna Bernardelli nob. Poli

Angosciati ne dànno partecipazione il marito Enrico, i figli: Francesco con la moglie Lia Carulli e la piccola Giovanna, Lalla con la figlia Anna Maria, Marlutin; e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 7 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione Via Vittorio Amedeo II, 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Crudele morbo spegneva domenica la esistenza del

Rag. MARIO PIACENZA

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio Aldo, il fratello Pietro; le famiglie Ardusso, Tavella e l'affezionata Olga Vanda che l'ha assistito nelle lunghe sofferenze. — I funerali, che per espresso desiderio dell'Estinto saranno in forma modesta, avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 14,30, da via Sacchi 18, indi la cara salma sarà trasportata a Racconigi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia si spegneva stamane, munito dei Conforti Religiosi,

BOCCARDI ALESSANDRO

Inconsolati lo piangono la moglie Vertù Elvira, il figlio Arturo con la consorte Carrera Irma ed il piccolo Sergio e parenti tutti. — I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 10, partendo da via Agostino Lauro 86. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava fra i suoi cari

Arese Margherita n. Dutto

Ne dànno il triste annunzio i figli: Albertina col marito Serta Francesco e figlio Giuseppe, Amerigo (America), Maddalena col marito Pajno Giuseppe, Regina ved. Martiiero, la sorella e parenti tutti. — I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Casale 50. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Crudele fato troncava improvvisamente la cara esistenza del 1° Capitano

BARBERIS Cav. ITALO
Decorato al Valore

Affranti dall'immane sciagura lo piangono la moglie, l'adorato figlioletto Giulio, il padre, ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Massena n. 79. Non fiori ma beneficenza.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 53-163

Anna Büchi Boccacino

spirava serenamente ieri nella età di 91 anni. Ne dànno il doloroso annunzio: i figli ing. Giacomo con la moglie Lina Reiff ed il figlio Riccardo, Paola col marito Cav. Uff. Valerio Saglietti ed il figlio dott. Ubaldo e consorte, i nipoti. La cara salma sarà trasportata ad Occhieppo Inferiore dove avranno luogo i funerali martedì, alle ore 10,30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un ricordo

Lei: venticinque anni. Occhi grandi, fronte grande, labbra tumide... piedi piccoli, denti piccoli, orecchie piccole...

Lui: trent'anni. Mani lunghe, passato... lungo, sigarette lunghe, capelli corti, averi... corti, coscienza... limitata.

Ella finiva di restar sola a furia di essere accompagnata. Le compagne la odiavano per la sua bellezza. Gli ammiratori si rinserravano nel suo cuore come le cartucce di una mitragliatrice.

Lui finiva accompagnato a forza di restar solo. Non lavorava. Nel suo cartellino personale lo spazio riservato alla professione rimaneva in bianco. E la sua esistenza di ozioso segregato dalla società, lo faceva rimanere solo in mezzo alla serrata baraonda cittadina.

Si conobbero una sera in un caffè della Gran Via. Dall'alto degli slanciati sgabelli «giraffa» provarono nel cuore la vertigine di un sentimento nuovo.

— Fumi?

— No.

— E sei una donna moderna?

— Sì, e come tutte le mie compagne copio gli uomini, ma ho lasciato loro il portasigarette e l'accenditore.

— Grazie a nome loro.

— Ma in cambio c'è qualche cosa che non rendo loro.

— Quale?

— L'iniziativa in amore... Mi piaci e ti amo.

— Ed io sono sicuro che giungerò ad amarti.

— Ma... eternamente?

— L'eternità in amore equivale ad un mese e mezzo.

— Allora accetto.

— D'accordo.

L'idillio indugiò nell'ombra di tutti i cinema e si esaltò con tutti i *cocktails*; presenziò a tutte le corse dei levrieri e si cullò al ritmo di tutti i tanghi. E nel suo folleggiare mutevole arrivò una volta a visitare il museo archeologico. Ma arrivò un momento in cui l'anima della razza distrusse il lieve involucro di nordamericanismo da cui era circondata la loro conoscenza e l'espressione pura dei loro sentimenti sboccò spontanea e pittoresca.

— Brunetto, non guardarmi con quegli occhiacci.

— Ti piaccio davvero?

— Non vedi che mi fai girare la testa, ragazzaccio!

Ogni giorno curavano in modo particolare il loro abbigliamento, per piacersi reciprocamente. Lui era un campionario di vestiti di taglio inglese e di cravatte inverosimili. Lei, una costante esposizione di gioielli. Ne teneva di tutte le classi e per tutte le applicazioni ornamentali: manciate di luce solare e di luce lunare strappate al giorno e alla notte per finire in un corpo di dea, vinte dalla magia degli occhi. In una parola: quaranta biglietti da mille di brillanti che facevano di lei una delle donne più desiderate di Madrid. Egli lo sapeva e, orgoglioso di far risplendere al suo fianco quel tesoro, la obbligava a ostentare nuovi gioielli tutti i giorni.

— Non ne hai altri?

— Sì, ho un *pendentif* di diamanti.

— Mettilo domani. I gioielli bisogna cambiarli.

Ma il destino crudele li guatava e preparava qualche cosa di spaventoso...

Un pomeriggio velato di grigio; un melanconico pomeriggio autunnale nel quale gli alberi incominciavano a spogliarsi, la voce carezzevole di lui rivolse agli orecchi di lei una proposta.

— Ti piace il ballo?

— Alla follia!

— Ebbene questa notte c'è un ballo di gala ad Aranjuez. Vuoi che andiamo?

— Se mi ci porti... Ma come fare? Se avessimo un'auto...

— L'abbiamo e di nostra proprietà. Guarda lì davanti...

Effettivamente davanti a loro una automobile maestosa, un inno alla velocità, rifletteva nella sua carrozzeria un tratto del malinconico paesaggio autunnale.

— Ma davvero è nostra?

— Da un capo all'altro.

— E quando dobbiamo partire?

— Fra un'ora. Il tempo sufficiente perchè tu ti metta tutti i tuoi gioielli: ma tutti. Procura che non te ne manchi nessuno. E' un ballo di gala.

E così fu. Passata un'ora, lei, lui, i gioielli e l'automobile correvano sulla strada di Aranjuez, come emissari degli splendori della capitale. Giungendo al posto destinato, lui discese dalla macchina ed entrò in un edificio dal quale uscì poco dopo con aria contrariata. Il ballo era stato sospeso. Qual contrattempo! Che fare? Tornare a Madrid non era divertente. Subito egli lanciò un'idea luminosa: fermarsi in un albergo di Aranjuez. Lei battè le mani con giubilo. Il piano era stupendo, fantastico.

E si fermarono. Il mattino seguente, ella avvertì uno strano malessere. Mal di capo. Lo comunicò a lui che immediatamente le propose il rimedio: applicarle sulla fronte un fazzoletto bagnato con un liquido che egli portava sempre con sè in previsione di casi consimili. Ella lo lasciò fare e il fazzoletto venne applicato sulla fronte.

— Nel caso che ti addormenti, veglierò sui tuoi gioielli.

— Sì amor mio.

— Vado in istrada e tornerò quando ti sarà passato.

— Quanto sei buono.

Cadde in un sonno profondo dopo di avere aspirato le emanazioni che si sprigionavano da quel liquido.

Quando si svegliò...

Quando si svegliò lo chiamò invano, cercò i suoi gioielli egualmente invano, si pose poi in traccia dell'automobile... ancora invano! Con l'amante, con i gioielli e con la vettura dalla carrozzeria rilucente, se ne erano andate anche le sue illusioni, le sue più care illusioni di donna innamorata che aveva saputo amare una volta sola nella vita, l'unica che nel suo desiderio di fuggire l'affetto menzognero, non aveva sentito il pudore della sincerità. Il dispetto le fece sporgere denuncia, la polizia fece delle ricerche e trovò ed ella ebbe il seguente confronto.

— Perchè hai fatto questo con me, ladro spregevole?

— Perchè ti amavo, perchè ti amo.

— Perchè mi amavi, mi hai portato via i gioielli?

— Come potevo andarmene senza un tuo ricordo?

— Potevi prenderti un ritratto.

— E quale miglior ritratto di quei zaffiri, quei rubini, quell'oro? I tuoi occhi, le tue labbra, i tuoi capelli...

Dopo aver detto queste parole passò in prigione.

E. SOLTIS

La morte dello scienziato Glauert

Londra, lunedì sera.

Si annuncia la morte del signor Glauert, noto scienziato per i suoi lavori di aerodinamica, e che occupava un alto posto nello stabilimento reale di aviazione di Farnborough. Egli è rimasto ucciso accidentalmente mentre passava in prossimità di soldati del genio occupati a far saltare radici di alberi colla dinamite. Egli venne colpito da diverse schegge. Aveva 41 anni.

Tokio la città tentacolare in continuo sviluppo demografico

Quella che vuol essere presto la più grande città del mondo è la capitale del Giappone, Tokio. Se vogliamo credere agli studi demografici del prof. Richet, nel 1956 dovrebbe contare precisamente 10.538.000 abitanti, mentre New York, alla stessa epoca, ne avrebbe solo 12.511.000 e Sciangai 9.148.000. Londra poi passerebbe al sesto posto. Dice infatti il Richet che la razza gialla aumenta cinque o sei volte più rapidamente che quella bianca: l'anno scorso a Tokio la media delle nascite è stata del 44 per mille; ad Osaka del 33; a New York solo del 17 ed a Buenos Aires del 18. La razza bianca dovrà dunque essere sopraffatta da quella gialla?

Oggi 8.a puntata di

ANIME PERDUTE

Ecco il sunto delle prime puntate dell'affascinante romanzo:

Annabella Fiori, figlia di un gentiluomo, nobile di nascita, probo ed onesto anche nella rovina finanziaria, veniva spesso a Portofino Mare, dopo la morte del padre.

Max Atout, un suo giovane e antipatico corteggiatore, imponendole la sua compagnia e la sua corte, le aveva svelato gli impicci finanziari della madre. Infine il giovanotto aveva concretato le sue proposte.

Annabella, aveva salutato, sorridendo, il giovane promettendogli una risposta per il giorno dopo. Era saltata nel motoscafo di Gianni, il pescatore, che andava a San Fruttuoso; adraiata in fondo alla barca, aveva lasciato che Gianni ancorasse al porto, ed ella, tolta la tunica bianca che le copriva la rossa magliette da bagno, si era gettata in acqua per una nuotata ristoratrice.

Aveva nuotato tanto, tanto, era andata lontano lontano... quando un polipo le si attorcigliò ad una gamba e al petto.

Si risvegliò in una galleggiante dimora. Quando aprì gli occhi, si accorse di essere in una candida cabina. Vicino a lei, un uomo di atletica figura la guardava. Annabella seppe che questi l'aveva salvata, che si chiamava Corrado Argentes, un ricchissimo argentino che viaggiava sul suo panfilo per diporto, e seppe anche di essere completamente in mano sua.

Argentes le confessò che nella notte ella era stata la sua amante, somministrandole una piccola dose di cloroformio.

Rimasta sola nella cabina, guardando dalla finestrella ogivale la superficie azzurra delle onde che il panfilo lasciava dietro a sè, Annabella divenne un'altra donna. Sparita la fanciulla intatta e pura, l'animo suo era intriso di odio verso gli uomini che desideravano quella sua bruna bellezza, e, d'ora in poi, un solo progetto avrebbe occupato la sua mente ed il suo animo: far soffrire, senza aver mai pietà!

Nella Melanesia, prima e dopo le relazioni con gli europei

Sono scomparsi i cannibali?

Esiste ancora ai nostri giorni il cannibalismo? Sì, esiste ancora; anzi, per essere più precisi, diremo che, nell'intero nostro globo, esistono due soli focolari di cannibalismo. Che esso sia diminuito enormemente è cosa incontestabile, ma è altrettanto incontestabile che i progressi della civiltà attuale non sono riusciti a sopprimerlo del tutto.

Un po' di storia

Questi due centri sono da ricercarsi, naturalmente, fra le razze negre: in Africa, soprattutto nel bacino del Congo, e in quella parte dell'Oceania che ha preso il nome di Melanesia, e che si distende al nordest dell'Australia. Non è inutile ricordare che i Melanesiani (Melas in greco vuol dire nero) non differiscono dai negri propriamente detti che per pochi dettagli anatomici: essi hanno generalmente statura che non raggiunge la media europea; hanno la pelle color rame bruno-scuro, capelli neri e crespi.

La loro organizzazione politica, la loro industria, il loro commercio, la loro religione sono affatto primitivi. I Papuani formano, a loro volta, il grosso della popolazione melanesiana, e sono quelli che conservano meglio i caratteri della razza. Essi abitano la Nuova Guinea (una delle isole più grandi del mondo), l'arcipelago di Bismarck, le isole Salomone, le Nuove Ebridi e la Nuova Caledonia.

Un po' di storia? Eccola: molte

Un villaggio i cui indigeni sono ora completamente civilizzati

migliaia di anni fa, alcune tribù negre abitavano l'India tropicale e la regione Indo-Cinese. In tali regioni vivevano della caccia e della pesca abbondantissime, quando popoli di razza indiscutibilmente superiore, iniziarono una lotta senza quartiere contro di loro; quei poveri negri resistettero, lottarono, contrastarono, palmo a palmo, ogni tratto di quel terreno che forniva loro abbondante alimentazione; alla fine, soverchiati, dovettero cedere ai più numerosi e forti avversari sì che, provvisti delle loro agili piroghe, si decisero ad abbandonare quelle regioni prospere per lidi sconosciuti.

Le svelte imbarcazioni furono poste in acqua, lottarono contro i flutti poderosi di un mare agitato e il grosso della tribù vinse le insidie che il mare gli tendeva, e, superando il tratto che lo separava dalla Melanesia, giunse nelle isole che costituiscono il gruppo melanesiano.

Ahimè! S'accorsero ben presto di aver abbandonato una terra, dove caccia e pesca erano abbondantissime, per venire ad abitare delle isole in cui il loro entusiasmo gastronomico non poteva sfogarsi che su pochi uccelli, rettili e su pochissimi pesci. Poca cosa, veramente, rispetto a quella che era l'indimenticata gastronomia Indo-Cinese.

Infatti le isole della Melanesia sono tutte alte e montuose, sono anzi le più alte di tutta l'Oceania, ricche di vulcani in parte attivi, la flora è di natura tropico-asiatica con una vegetazione lussureggiante e piante d'altissimo fusto. Le tribù emigrate ebbero subito a lottare contro la fame; in quelle isole così poco ospitali i loro umori gastronomici divennero presto... di colore oscuro. Lentamente qualche forte rappresentante delle tribù cominciò a guatare con occhio avido qualche tenero virgulto della loro stessa stirpe; fu imitato da altri; poco alla volta qualche audace osò; poi ad osare furono in parecchi. Nacque il cannibalismo.

Fra i rami secolari

Avvenne così che i più deboli e coloro che non riuscivano ad adattarsi alla nuova forma d'alimentazione abbandonassero le altre tribù in cerca di un asilo più sicuro. Si erano oramai definite due categorie ben distinte: quelli che mangiavano e quelli che dovevano esser mangiati in eterna lotta fra di loro; gli uni sempre pronti ad attaccare, gli altri sempre pronti a difendersi. Fu così che nell'interno della Nuova Guinea coloro che erano destinati a fornire appetitose bistecche ai loro poco scrupolosi fratelli, trovarono alberi altissimi, i rami dei quali, con liane lunghe, interminabili, erano collegati dai più bei festoni del mondo.

Guardarono in alto, a venti, a trenta metri dal suolo, e pensarono che lassù potevano fabbricare le loro case, che lassù potevano stare al sicuro dagli assalti famelici e vi costruirono, fra i rami secolari, le loro aeree capanne. Vissero così paurosamente: per raggiungere dal suolo le loro singolari abitazioni, provvidero a costruire delle scale di bambù che potevano esser tolte rapidamente non appena si profilava la minaccia di una spedizione di cannibali.

Questi ultimi, dal loro canto, iniziarono delle periodiche spedizioni, l'ultima delle quali, eseguita in grande stile, risale solo ad una cinquantina di anni fa. Centinaia di guerrieri, dopo aver danzato freneticamente per predisporsi il favore delle divinità, navigando per due o tre giorni, andavano ad assaltare un'isola lontana e tornavano sempre con una provvista di carne umana bastevole per un certo periodo di tempo a tutti i componenti le allegre brigate. Ben presto sterminarono tutti gli immediati dintorni e si videro costretti ad allargare il loro campo di azione; nel 1880 una spedizione aveva distrutto un'intera tribù di 400 anime!

Il loro modo di attaccare era sempre lo stesso: sbarcati nell'isola predestinata, accerchiavano il villaggio: gli uomini che si opponevano venivano immantinente trucidati, mentre il resto, compresi i vecchi, donne e bambini, veniva caricato sulle piroghe. Prima ancora d'abbandonare la località razziata, i cannibali della Melanesia si disponevano a consumare il banchetto inaugurale, e, sotto gli occhi dei numerosi prigionieri, iniziavano una violenta sarabanda attorno ai corpi che rosolavano al fuoco di robusti ed annosi tronchi d'albero.

L'occupazione europea

Consumato il banchetto, riprendevano la via del ritorno, recando ai familiari lontani il loro bagaglio di provviste umane. Approdati alle loro terre, preoccupazione costante dei papuasi era quella di nutrire bene i loro prigionieri, sicchè appena impinguati erano sacrificati l'uno dopo l'altro. Esaurita la provvista, i guerrieri, fra danze e canti, si preparavano a nuove spedizioni.

Le prime relazioni fra la Melanesia e l'Europa risalgono ai primi del secolo XIX; quando i commercianti europei ed australiani cominciarono a visitare le isole più meridionali per raccogliere il legno di sandalo. Tali relazioni riuscirono però... micidiali per gli indigeni. Più tardi, infatti, vi si recarono, esercitandovi una azione assai benefica, i missionari protestanti inglesi e cattolici francesi, che ora estendono la loro influenza su numerosi gruppi di isole.

Venne poi l'occupazione ufficiale da parte delle potenze europee. L'Olanda, la Germania e l'Inghilterra si divisero la Nuova Guinea: la Germania, poi, occupò l'arcipelago Bismarck e le isole settentrionali dell'arcipelago Salomone; l'Inghilterra il resto dell'arcipelago Salomone e le isole Figi; la Francia, infine, si prese la Nuova Caledonia. Ciò stabilì un vivo scambio di relazioni tra gli indigeni e gli europei; però con poco profitto dei primi che, se non sono ridotti allo stato di schiavitù vera e propria, sono però sfruttati in ogni modo.

Le isole appartenenti alla Germania venivano occupate, nel settembre del 1914, dalle forze navali australiane, e nel 1920 la Società delle Nazioni affidò all'Australia, ufficialmente, l'amministrazione di tali possedimenti. Gli Europei appena sbarcati nelle isole della Melanesia, per prima cosa pensarono di estinguere il pericoloso focolare di cannibalismo ed escogitarono un mezzo che, in vero, non ha dato i risultati immediati che si ripromettevano.

«Introduciamo nelle isole dei maiali — ragionarono gli inglesi — così i selvaggi, avendo a loro disposizione la carne del maiale, non sentiranno il bisogno di mangiare il loro prossimo, e certamente scompariranno gli ultimi resti dell'antropofagia». Ma furono fatti i conti senza... i papuasi. Questi ragionarono invece così: «I nostri padri hanno sempre fatto in tal modo, i nostri dei tutelari sarebbero certamente scontenti se noi non facessimo altrettanto».

E le spese di questi ragionamenti le fecero, soltanto quattro anni fa, proprio sei marinai britannici e otto cinesi sopravvissuti al naufragio di un vapore mercantile. La gendarmeria australiana potè, quella volta, scoprire i colpevoli e, con un regolare bombardamento aereo, distrusse l'intero villaggio.

* * *

Il Circuito ciclistico emiliano

Rimoldi e Bergamaschi (primo e secondo arrivati al Circuito emiliano svoltosi ieri) fotografati pochi minuti prima di giungere al traguardo di Bologna.

Gli spettacoli

MICHELOTTI

Domani prima rappresentazione del Ratto delle cabine

Stasera al «Michelotti» ultima rappresentazione della rivista di Mangini, *La signora è servita!* Domani sera — come abbiamo già annunciato — andrà in scena la nuova rivista di Manca, *Il ratto delle cabine*, musicata dal maestro Schisa. L'autore, che è anche un apprezzato disegnatore, ha ideato per il suo lavoro, delle originali scene caricaturali. Sandra Ravel e i suoi ottimi compagni hanno posto tutto il loro impegno per la riuscita dello spettacolo, che, peraltro, è stato allestito con ricchezza di mezzi e una fine eleganza.

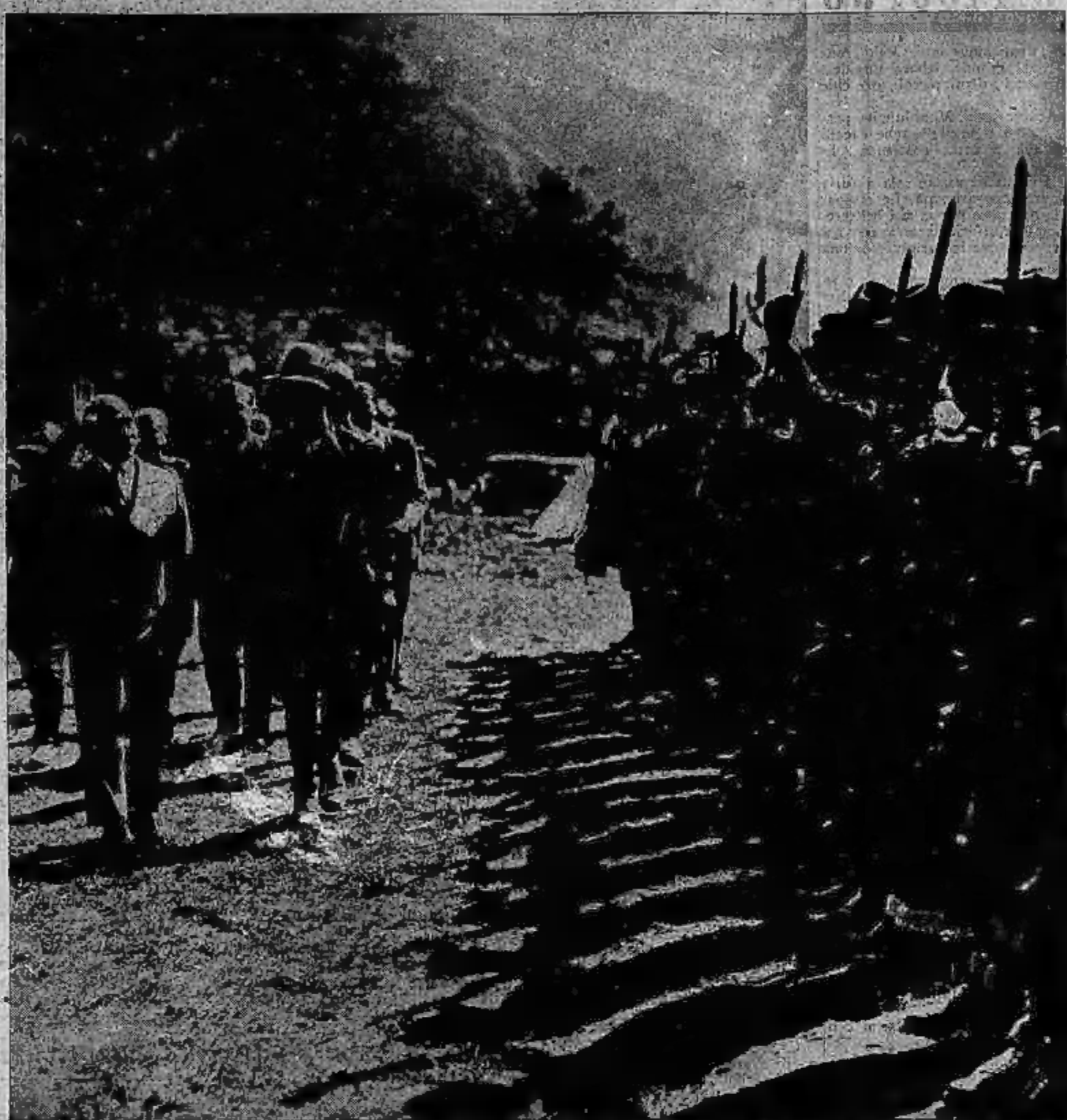
Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova. Ore 13,45: Radio giornalino di Spumetti [illegible] — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Com. dell'Ufficio presagi — [illegible] Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: [illegible] — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musica richiesta dai radioascoltatori — 21,45: [illegible] — 22: Concerto di musica da camera col concorso della cantante Grethe [illegible], del maestro Luigi Gallino e dei proff. A. Granlegna, V. Brun, G. Trentini e A. Vallai [illegible].

Con i goliardi torinesi al Campo di Groscavallo

Il Quadrumviro De Vecchi tra i Militi della "Principe di Piemonte,,

A sinistra, in alto: **Mentre si celebra la Messa al Campo.** A sinistra, in basso: **S. E. De Vecchi parla ai giovani.** A destra: **Il Quadrumviro passa in rivista la guardia d'onore.**

(Foto GHERLONE).

La giornata domenicale al Campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia

Al centro: **La Messa al Campo.**

(Foto GHERLONE).

Il Segretario Federale ha ieri inaugurato al Campo Littorio di Bardonecchia le gare di tiro al piattello organizzate dalla Società Cacciatori Valsusa. Il comm. Gascotti ha sparato i primi colpi (foto a destra). Nella fotografia in alto, a sinistra, una fase delle interessanti gare. (Foto Gherlone)